

PRESENTAZIONE

«Un messaggio di rottura ma con lo sguardo rivolto al passato». È netta e molto preoccupata la lettura che dell'elezione di Donald Trump fa Enrico Letta nell'intervista di apertura, là dove ricorda che gli slogan in campagna elettorale del vincitore delle presidenziali americane, Make America great again e Take back control, «additano una terra promessa che alberga nel passato, non nel futuro». Un risultato, quello del 9 novembre, che dà torto alla politica tradizionale e dà ragione alla «rottura degli schemi», all'«uscire dal mainstream», al «dire cose scorrette». Ma anche un risultato che rivela quanto profonda fosse l'insofferenza per l'establishment rappresentato da Hillary Clinton. Un voto “contro”. «L'anelito al cambiamento si è trasformato in urlo». Non è detto, però, che il risultato americano si trasferisca tout court ai paesi europei, dove la situazione è più articolata: come già avvenuto in Spagna con Rajoy e in Gran Bretagna con Theresa May, anche in Francia e in Germania i populismi e gli estremismi potrebbero «riportare in auge leadership iper-tradizionali». Nell'intervista, a tutto campo, Letta parla anche dell'Europa e della sua crisi, della necessità di riequilibrare l'Unione verso il Mediterraneo, dell'enorme problema rappresentato da un'Africa dove soltanto un quarto del Continente è elettrificato. E del ruolo dell'Italia, che non può «sfuggire alla propria storia e alla propria geografia», delle responsabilità che la vittoria di Trump rende ancora più ineludibili. La conclusione, tuttavia, non è pessimistica, perché l'Italia «è molto più razionale di quello che dà l'impressione di essere» e perché i nostri giovani dimostrano di avere «caratteristiche strutturali che costituiscono il modo d'essere degli italiani: l'adattabilità, la flessibilità, la capacità di convivere con le crisi».

Di cosa sia la ragion di Stato nelle società democratiche contemporanee e di come si affronti la questione della sicurezza ci parla Marco Minniti, autorità politica e governativa in tema di servizi segreti. Nell'intervista, che apre la sezione “Istituzioni, politica, società”,

il sottosegretario affronta le questioni dell'apparente dicotomia tra sicurezza e libertà e dell'impossibilità di uno scambio tra due valori così fondamentali, e racconta anche come è cambiato il sistema di reclutamento nell'intelligence.

Di terrorismo, di ragion di Stato, delle crisi e dei conflitti del recente passato e del presente ci offre una attenta e puntigliosa analisi un testimone d'eccezione come Ferdinando Salleo, mentre Alessandro Pansa dipinge un affresco dei mercati finanziari per valutarne il potere, la capacità di condizionamento dei governi e financo delle posizioni dei leader politici.

Sulla mutevolezza della politica e delle opinioni pubbliche, sullo scollamento tra percezione dei cittadini e realtà interviene Nando Pagnoncelli dal suo osservatorio privilegiato di studioso e sondaggista, mentre Daniele Marini ci parla di come sono andati mutando i valori e le aspettative degli italiani: sull'ambiente, sull'immigrazione, sulle istituzioni e sulle classi dirigenti, sull'Europa. Una mappa preziosa su "chi" siamo e "come" siamo oggi. Carla Bassu, infine, ci dimostra quanto sia importante, in un ordinamento democratico, il principio di ragionevolezza nell'amministrazione della giustizia: una sorta di raffinato e intelligente "buon senso" ad alto livello.

"La ragione degli altri. Religioni, culture, scienze" è il titolo della seconda sezione, che raccoglie due profonde riflessioni sulla polarizzazione di fede e ragione e sulle differenze tra il papato di Benedetto XVI e Francesco (Olivier Roy e don Bruno Bignami). Seguono le analisi dei nostri studiosi di paesi e culture orientali – Romeo Orlandi (Cina), Pio d'Emilia (Giappone), Sauro Mezzetti (India) – mentre Antonello Colimberti ci introduce allo straordinario excursus fra popoli e culture dall'antichità ad oggi contenuto ne La nube del telaio di Elémire Zolla.

La psicoanalisi è la ricerca del senso? Della propria "ragion d'essere"? E la follia, è perdita della ragione? Di quale ragione? A queste e ad altre domande ad esse collegate risponde lo psicoanalista e antropologo Alfredo Lombardozzi in una intervista che allarga lo sguardo dal singolo alla società contemporanea. Michele Bellini ci spiega la prospect theory e come

essa misuri motivazioni e propensioni, il prevalere della ragione o dell'emotività nelle scelte degli individui; Caterina Spiezio ci rivela la razionalità degli animali, che esiste e ne influenza l'apprendimento e i comportamenti.

La sezione "La ragione nella storia, nella letteratura, nel cinema" si apre con una "intervista impossibile" a un personaggio che della ragione fece una "dea" e che in suo nome mandò al patibolo un re e migliaia di persone: la ricostruzione che, attraverso la finzione dell'intervista, Federico Smidile fa della figura di Maximilien Robespierre è un piccolo capolavoro al contempo documentato e godibilissimo. Restando nella storia, Angelo Paoluzi si sofferma su una tragedia del "sonno della ragione": l'invasione nazista della Russia. Di libri e di letteratura scrivono Alberto Biancardi e Federico Smidile, di cinema Mazzino Montinari.

Nella sezione "A che serve la ragione" abbiamo concentrato riflessioni esistenziali (don Bignami), filosofiche (Ezio Di Nucci, Donatella Donati, Francesco Belluzzi) e sociologiche (Bellini e Rametta). Infine, le nostre consuete rubriche di frasi e detti celebri (Gianmarco Trevisi) e di novità editoriali (Pierluigi Mele). (M.C.)

